



RIFLESSIONI E INFORMAZIONI

SETTIMANA DELLA IV DOMENICA DOPO PASQUA

PARROCCHIE DI S. CROCE, S. MAURIZIO E S. PIETRO

— RHO —

15/2021

UN CAMMINO COMUNITARIO DA FARE A DUE A DUE

La tematica proposta dall'Ufficio nazionale per la Pastorale delle vocazioni per tutto l'anno pastorale, e in particolare per la Giornata mondiale delle vocazioni del prossimo 25 aprile, si ispira a una espressione di papa Francesco, contenuta nella Esortazione apostolica "Gaudete et exsultate", (Cf 141). All'interno del capitolo su alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale viene evidenziata l'importanza della comunità: «La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due». Il motto di quest'anno vuole sottolineare quella dimensione, forse ancora troppo poco evidenziata e approfondita, che riconosce alla vocazione una dimensione personale e, proprio per questo, comunitaria.

La vocazione non è soltanto mia, ma è sempre anche nostra: la santità, la vita è sempre spesa insieme a qualcuno e per qualcuno. E questo è un elemento essenziale di ogni vocazione nella Chiesa.

Anche papa Francesco, nel messaggio scritto per questa Giornata, presentando la figura di san Giuseppe come custode delle vocazioni, ci ricorda: «Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé, fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione».

L'epidemia di Covid-19, nel picco raggiunto nella scorsa primavera, ha fatto emergere una

consapevolezza sottolineata anche da papa Francesco in quell'iconico momento di preghiera del 27 marzo 2020: «Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca». Siamo tutti sulla stessa barca e nel tempo della tempesta possiamo diventare solidali, perché riconosciamo il legame che unisce tutti e che solo dà vita, oppure possiamo lasciar emergere i pensieri peggiori, iniziando ad odiarci gli uni gli altri, a guardarci come avversari, nemici, come incuratori o come minacce. In questo tempo diventa



urgente riflettere, pensare, contemplare il legame come elemento essenziale della nostra persona. La vita e la storia sono intessute in un intreccio di legami che soli offrono la possibilità di lasciar scorrere la vita dello Spirito, cioè la

vita stessa. Senza, la vita non è possibile. La vocazione è così: «Se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea. [Il patriarca Bartolomeo] ci ha proposto di passare dal consumo al sacrificio, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere, in un'ascesi che significa imparare a dare e non semplicemente a rinunciare. È un modo di amare, di passare gradualmente da ciò che voglio io a ciò di cui ha bisogno il mondo di Dio. È la liberazione dalla paura, dall'avidità, dalla dipendenza» (Papa Francesco, *Laudato si'*, 11). La vocazione è la mia parte, quella che posso fare io soltanto, sempre insieme agli altri. Tutto questo è accompagnato dalla nostra fedeltà al Signore, come ricorda sempre il Santo Padre: «Giuseppe è l'«uomo giusto» (Mt 1,19), che nel silenzio operoso di ogni giorno

persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a "considerare tutte le cose" (Cf v. 20). Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l'istinto e non vive all'istante. Tutto coltiva nella pazienza. Sa che l'esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. Ciò corrisponde alla laboriosità mansueta e costante con cui svolse l'umile mestiere di falegname (Cf Mt 13,55), per il quale non ispirò le cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno» (Papa Francesco, Messaggio per la 58ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni).

Infine, l'immagine scelta per questa Giornata 2021, rappresenta un'orchestra fatta di diversi componenti, di tutte le età, perché la fatica e

la bellezza della comunità è cercare l'armonia che fa emergere la comunione nella differenza. Ciascuno suona il proprio strumento musicale, che significa il proprio contributo a servizio della comunità. Dai movimenti degli artisti emerge un bagliore che vuole significare la luce di Dio, la vita dello Spirito che da dentro, dal cuore dell'uomo, fa trasparire nei gesti il medesimo amore, la stessa carità. Di questo vive e si forma la Chiesa, la comunità, e in questa vita donata si compie la vocazione di ciascuno.

Gli occhi dei componenti sono chiusi e non guardano il direttore, per dire che l'armonia viene dal Signore, dalla sua Parola, dall'intuizione, nell'ascolto della voce dello Spirito. Lui, il Direttore, è all'opera al centro o in primo piano, per significare la sua forza di far emergere da ciascuno il meglio di sé e il desiderio di far crescere nella comunione tutta la storia.

Il Signore vi benedica!

don Diego

GLI AVVISI DELLA SETTIMANA

- Riprende la **Visita alle persone malate**, che non possono recarsi in Chiesa, per ricevere l'Eucaristia, il Sacramento della Riconciliazione e per l'incontro personale. Oltre agli elenchi già presenti nelle Parrocchie, è possibile fare presente le nuove situazioni di necessità tramite telefono o in presenza.
- La raccolta attraverso le offerte di **carità di Quaresima** sono state di € 4.300. Grazie a tutti.
- Oggi, Domenica 25 ore 17 presso le sale parrocchiali di san Pietro, incontro di condivisione del cammino rivolto ai "**giovani-adulti**", dai 25 anni in su!
- Martedì 27 ore 20:30 presso la Chiesa di Maria ausiliatrice, incontro genitori dei **cresimandi**.
- Caritas s. Maurizio: nei giorni di sabato 1 e Domenica 2 maggio, raccolta generi alimentari, in particolare **olio, tonno, latte, pasta, zucchero, caffè, riso, pelati, legumi**.

PAPA FRANCESCO – SAN GIUSEPPE: IL SOGNO DELLA VOCAZIONE

Lo scorso 8 dicembre, in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale, è iniziato lo speciale Anno a lui dedicato. Da parte mia, ho scritto la Lettera apostolica *Patris corde*, allo scopo di «accrescere l'amore verso questo grande Santo». Si tratta infatti di una figura straordinaria, al tempo stesso «tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi». San Giuseppe non strabiliava, non era dotato di carismi particolari, non appariva speciale agli occhi di chi lo incontrava. Non era famoso e nemmeno si faceva notare: i Vangeli non riportano nemmeno una sua parola. Eppure, attraverso la sua vita ordinaria, ha realizzato qualcosa di straordinario agli occhi di Dio. Dio vede il cuore (Cf 1 Sam 16,7) e in San Giuseppe

ha riconosciuto un cuore di padre, capace di dare e generare vita nella quotidianità.

A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno. Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze. Di questo hanno bisogno il sacerdozio e la vita consacrata, oggi in modo particolare, in tempi segnati da fragilità e sofferenze dovute anche alla pandemia, che ha originato incertezze e paure circa il futuro e il senso stesso della vita. San Giuseppe ci viene incontro con la sua mitezza, da Santo della porta accanto; al contempo la sua forte testimonianza può orientarci nel cammino.

San Giuseppe ci suggerisce tre parole-chiave per la vocazione di ciascuno. La prima è **sogno**. Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte che traguardi effimeri – come il successo, il denaro e il divertimento – non riescono ad appagare. In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: amore. È l'amore a dare senso alla vita, perché ne rivela il mistero. La vita, infatti, si ha solo se si dà, si possiede davvero solo se si dona pienamente. San Giuseppe ha molto da dirci in proposito, perché, attraverso i sogni che Dio gli ha ispirato, ha fatto della sua esistenza un dono. I Vangeli narrano quattro sogni (Cf Mt 1,20; 2,13.19.22). Erano chiamate divine, ma non furono facili da accogliere. Dopo ciascun sogno, Giuseppe dovette cambiare i suoi piani e mettersi in gioco, sacrificando i propri progetti per assecondare quelli misteriosi di Dio. Egli si fidò fino in fondo. Possiamo però chiederci: "Che cos'era un sogno notturno per riporvi tanta fiducia?". Per quanto anticamente vi si prestasse parecchia attenzione, era pur sempre poca cosa di fronte alla realtà concreta della vita. Eppure San Giuseppe si lasciò guidare dai sogni senza esitare. Perché? Perché il suo cuore era orientato a Dio, era già disposto verso di Lui. Al suo vigile "orecchio interiore" bastava un piccolo cenno per riconoscerne la voce. Ciò vale anche per le nostre chiamate: Dio non ama rivelarsi in modo spettacolare, forzando la nostra libertà. Egli ci trasmette i suoi progetti con mitezza; non ci folgora con visioni splendenti, ma si rivolge con delicatezza alla nostra interiorità, facendosi intimo a noi e parlandoci attraverso i nostri pensieri e i nostri sentimenti. E così, come fece con San Giuseppe, ci propone traguardi alti e sorprendenti. I sogni portarono infatti Giuseppe dentro avventure che mai avrebbe immaginato. Il primo ne destabilizzò il fidanzamento, ma lo rese padre del Messia; il secondo lo fece fuggire in Egitto, ma salvò la vita della sua famiglia. Dopo il terzo, che preannunciava il ritorno in patria, il quarto gli fece ancora cambiare i piani, riportandolo a Nazaret, proprio lì dove Gesù avrebbe iniziato l'annuncio del Regno di Dio. In tutti questi stravolgimenti il coraggio di seguire la volontà di Dio si rivelò



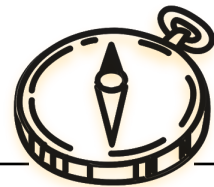
dunque vincente. Così accade nella vocazione: la chiamata divina spinge sempre a uscire, a donarsi, ad andare oltre. Non c'è fede senza rischio. Solo abbandonandosi fiduciosamente alla grazia, mettendo da parte i propri programmi e le proprie comodità, si dice davvero «sì» a Dio. E ogni «sì» porta frutto, perché aderisce a un disegno più grande, di cui scorgiamo solo dei particolari, ma che l'Artista divino conosce e porta avanti, per fare di ogni vita un capolavoro. In questo senso San Giuseppe rappresenta un'icona esemplare dell'accoglienza dei progetti di Dio. La sua è però un'accoglienza attiva: mai rinunciatario o arrendevole, egli «non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo» (*Patris corde*, 4). Possa egli aiutare tutti, soprattutto i giovani in discernimento, a realizzare i sogni di Dio per loro; possa egli ispirare l'intraprendenza coraggiosa di dire «sì» al Signore, che sempre sorprende e mai delude!

Una seconda parola segna l'itinerario di San Giuseppe e della vocazione: **servizio**. Dai

Vangeli emerge come egli visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso. Il Popolo santo di Dio lo chiama castissimo sposo, svelando con ciò la sua capacità di amare senza trattenere nulla per sé. Liberando l'amore da ogni possesso, si aprì infatti a un servizio ancora più fecondo: la sua cura amorevole ha attraversato le generazioni, la sua custodia premurosa lo ha reso patrono della Chiesa. È anche patrono della buona morte, lui che ha saputo incarnare il senso oblativo della vita. Il suo servizio e i suoi sacrifici sono stati possibili, però, solo perché sostenuti da un amore più grande: «Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione» (*ibid.*, 7). Il servizio, espressione concreta del dono di sé, non fu per San Giuseppe solo un alto ideale, ma divenne regola di vita quotidiana. [pag. 4]

LE CELEBRAZIONI NELLE NOSTRE COMUNITÀ

SETTIMANA DELLA IV DOMENICA DI PASQUA



LUNEDÌ 26 Feria	Giovanni 6,44-51	08:30 S. Messa in S. Croce 09:00 S. Messa in S. Maurizio 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice 18:30 S. Messa in S. Pietro
	<i>A te la mia lode, Signore, nell'assemblea dei fedeli</i>	
MARTEDÌ 27 Beate Caterina e Giuliana	Giovanni 6,60-69	08:30 S. Messa in S. Croce 08:30 S. Messa in S. Pietro 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice
	<i>Popoli tutti lodate il Signore, alleluia</i>	
MERCOLEDÌ 28 S. Gianna Beretta Molla	Giovanni 7,40b-52	08:30 S. Messa in S. Croce 09:00 S. Messa in S. Maurizio 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice 18:30 S. Messa in S. Pietro
	<i>Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia</i>	
GIOVEDÌ 29 S. Caterina da Siena	Matteo 25,1-13	08:30 S. Messa in S. Croce 08:30 S. Messa in S. Pietro 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice 18:30 S. Rosario in S. Pietro
	<i>Con la mia vita, Signore, canto la tua lode</i>	
VENERDÌ 30 Feria	Giovanni 7,25-31	08:30 S. Messa in S. Croce 09:00 S. Messa in S. Maurizio 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice 18:30 S. Messa in S. Pietro
	<i>Ha sete di te, Signore, l'anima mia</i>	
SABATO 1 S. Giuseppe lavoratore auguri Don Mario!	Giovanni 7,32-36	08:30 S. Messa in S. Croce
	<i>Ti rendiamo grazie, o Dio, per la tua gloria</i>	17:00 S. Messa in S. Maurizio 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice 18:30 S. Messa in S. Pietro
DOMENICA 2 V di Pasqua	Giovanni 17,1b-11	08:00 S. Messa in S. Croce 08:00 S. Messa in S. Maurizio 08:30 S. Messa in S. Pietro 10:30 S. Messa in M. Ausiliatrice 10:30 S. Messa in S. Pietro (anche online) 11:00 S. Messa in S. Maurizio 18:00 S. Messa in S. Croce
	<i>Lodate il Signore e proclamate le sue meraviglie</i>	

[da pag 3] Egli si diede da fare per trovare e adeguare un alloggio dove far nascere Gesù; si prodigò per difenderlo dalla furia di Erode organizzando un tempestivo viaggio in Egitto; fu lesto nel tornare a Gerusalemme alla ricerca di Gesù

smarrito; mantenne la famiglia lavorando, anche in terra straniera. Si adattò, insomma, alle varie circostanze con l'atteggiamento di chi non si perde d'animo se la vita non va come vuole: con la disponibilità di chi vive per servire. [segue]



CONTATTI

Santa Croce – 02 9390 3195
San Maurizio – 02 9390 3356
San Pietro – 02 9301 767



UN RICORDO PARTICOLARE NELLA PREGHIERA
PER FERRUCCIO, PAPÀ DI DON ANTONIO,
CHE VENERDÌ È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE.
LO ACCOLGA IL SIGNORE CON I SANTI
NELLA GIOIA DELLA VITA ETERNA!
LA NOSTRA VICINANZA E PREGHIERA
A DON ANTONIO E A TUTTA LA SUA FAMIGLIA.